

Carla Stroppa: Così risuona l'anima tra Rilke e Salinas
di Bianca Garavelli

Recensione tratta da "Avvenire"

22 Dicembre 2010

Da questo libro il lettore deve lasciarsi condurre nel labirinto del pensiero che la letteratura ha nei secoli rappresentato come <<la foresta del Graal in cui Parsifal si smarrisce, o la selva oscura di Dante>>. È con gli strumenti della poesia e una scrittura morbida e lirica che Carla Stroppa, psicoanalista junghiana, docente alla Scuola di Psicologia della salute dell'Università di Torino, ci guida per un labirinto di immagini, versi allusivi e così carichi di senso da portare fino a una <<soglia>> che è scoperta dell'appartenenza dell'io a <<un assoluto che è la sua radice>>. L'autrice vuole condurre proprio nel punto di connessione fra il piccolo e il grande, la coscienza limitata di noi e quella che percepisce di essere parte di un Tutto infinito: il punto dove possono dialogare con equilibrio. Vuole <<far parlare l'anima>>, la nostra matrice profonda <<l'ininterrotto messaggio che dal silenzio si forma>>: la <<voce di Dio>>, per dirla con Rilke in un verso famoso della Prima elegia. Colpisce che lo faccia citando con disarmante sincerità <<la sofferenza personale dell'analista>>, ed elaborando un metodo sorprendente, che chiama in causa la poesia. La grande poesia ormai parte della nostra tradizione culturale, ma anche quella contemporanea, di autori che lei stessa conosce e apprezza, e di cui cita abbondantemente i versi, come esempi chiarificatori del suo pensiero.

In questo modo dà grande pregio all'attività poetica, le riconosce il potere di ripristinare un dialogo interrotto da una realtà sociale che privilegia troppo la superficie. Ridona così alla poesia una ragione di esistere, mostrando come sia indispensabile a ciascuno di noi per raggiungere, attraverso le sue immagini rivelatrici, un benessere completo, legato alla nostra autentica essenza. L'immaginazione infatti è questo dialogo profondo, con i suoi segnali baluginanti veicolati dall'arte, dalla cultura, dal mito, come la femminile luna e il <<briccone>> maschile e divino, demoniaco e angelico, in grado di far emergere le potenzialità creative sommerse, che è il satiro.

Uno dei capisaldi poetici di questo modo di procedere, che Stroppa chiama <<amplificazione culturale dell'io>>, oltre al già citato Rilke, è il poeta spagnolo Pedro Salinas, con *La voce a te dovuta* (Einaudi 1979). Ma anche autori viventi, come Laura Ottaviani con le poesie lunari di *A le mie terre* (Lietocolle 2008): quasi un singolare canone letterario che sappia <<far risuonare l'anima>> in chi vive l'analisi, portandolo a riconoscersi interiormente e quindi alla guarigione. Ma l'indicazione può valere per tutti: leggere versi che intensamente ci risuonino dentro significa scegliere il nostro nutrimento intellettuale, che arricchirà la nostra psiche, migliorandoci profondamente. È, in altri termini, e con maggiore riconoscimento del suo ruolo cognitivo, quello che è sempre stato definito il valore della lettura.